

Alunni disabili: procedure per l'inclusione

(elaborato didattico riassuntivo - prof. Sergio Sapetti)

D.S.A. (Disturbi Specifici dell'Apprendimento)

Procedura per l'inclusione di un allievo presunto dislessico dagli insegnanti di prima superiore, per il quale in precedenza non vi è stata ancora alcuna diagnosi in merito alle difficoltà nella lettura, scrittura e calcolo.

FASE 1

Nel corso delle lezioni di inizio anno scolastico, tutti i docenti del Consiglio di Classe, gradualmente si possono accorgere delle difficoltà dell'allievo e iniziano a presumere che l'alunno potrebbe essere dislessico.

Il Consiglio di Classe, essendo evidenti tali difficoltà, presenti in tutte le discipline, decide di adottare un piano di lavoro che permetta l'osservazione dell'alunno, per poter chiarire alcuni aspetti della questione: è svogliato? In alcune materie riesce ad essere preciso? Qual è la sua autonomia? Qual è la sua autostima? Il Coordinatore di Classe può ottenere informazioni in più da parte della famiglia o dagli insegnanti di riferimento della scuola media inferiore di provenienza?

Si decide di svolgere un monitoraggio di sei mesi, non ancora vincolante ma che sia di guida per i docenti per agire in tempo e nel modo corretto di fronte ad un sospetto caso di dislessia. I docenti dovranno ridurre i carichi di lavoro per l'alunno, dovranno favorirne la tranquillità, lasciandogli più tempo per l'elaborazione dei compiti e l'acquisizione dei concetti. La scelta pedagogica didattica deve essere condivisa da tutti i docenti del Consiglio di Classe e deve essere messa a verbale.

Si elabora una "Scheda di osservazione" per indicare quali strumenti compensativi e dispensativi sono adottati per l'alunno in osservazione. Si controllano le caratteristiche comportamentali, in special modo riferite alla relazione nel contesto classe; per ogni area, si mette in evidenza la situazione di partenza e si predispongono una proposta didattica da attuarsi nel breve e nel medio termine.

Gli assi presi in considerazione sono: affettivo relazionale, autonomia, comunicazione, linguistico, sensoriale e percettivo, motorio e prassico, neuropsicologico, cognitivo.

Si valuta inoltre quanto l'alunno è in grado di esprimersi nell'apprendimento curricolare per ogni ambito: logico-matematico, comunicativo, linguistico, espressivo.

Nel corso del periodo di osservazione si avranno dei rapporti specifici con la famiglia e con i servizi educativi territoriali.

FASE 2

Se con le verifiche intermedie e quelle conclusive, si presume che l'alunno possa avere dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, si convocano i genitori, comunicando loro l'esito dell'osservazione, consigliandoli di rivolgersi all'ASL. Se i genitori non si fossero mai accorti del disagio del figlio, si potrebbe verificare il caso in cui possano essere restii ad accettare i consigli del docente referente, quindi è meglio fornire tutte le indicazioni in modo preciso, chiaro, semplice e autorevole, in un ambiente collegiale e di accoglienza.

La famiglia dovrà consegnare la Scheda all'ASL (Ufficio Amministrativo), per iniziare la trafila che può essere portata avanti direttamente dall'ASL (una sede qualunque, anche diversa da quella di competenza) o da un centro privato scelto dai genitori.

FASE 3

L'ASL farà delle indagini psicologiche, neuropsichiatriche e prove Cornoldi, mettendo anche in atto eventuali interventi di pedagogia e logopedia.

Un'apposita commissione dell'ASL (che si riunisce una volta al mese) prende in carico i dati ottenuti dai vari esami (ricevuti eventualmente da un'altra ASL o da un centro privato, a scelta dei genitori) e se, come si presume, è in accordo, stila una diagnosi clinica definitiva.

FASE 4

La diagnosi è inviata alla scuola che la recepisce, chiedendo al Consiglio di Classe di adeguarsi obbligatoriamente, fornendo all'alunno un percorso stabilito con un Piano Didattico Personalizzato (che potrà essere rivisto in futuro, se vi saranno nuove indicazioni dell'ASL).

Tutti i docenti del Consiglio di Classe dovranno fornire all'alunno un ambiente tranquillo e idoneo perché possa esprimere al meglio le proprie abilità, perché possa sviluppare l'autonomia operativa e perché migliori la propria autostima. Per ogni materia l'alunno dovrà ottenere degli strumenti compensativi (mezzi informatici, sintesi vocale, calcolatrice ecc.) e dispensativi (dispensa dalla lettura a voce alta e dello studio mnemonico, minor carico di lavoro ecc.) in modo da poter raggiungere gli obiettivi, con sussidi idonei al suo caso.

A grandi linee il Piano Educativo Personalizzato ricalcherà per alcuni versi ciò che già si proponeva con la Scheda di Osservazione, però ora si dà maggior rilievo alle strategie che ogni docente dovrà obbligatoriamente mettere in atto per favorirne l'inclusione.

Il Piano Educativo Personalizzato avrà finalità educative e obiettivi didattici. Dovrà privilegiare la socializzazione e gli obiettivi di apprendimento riferiti alle diverse aree, perseguibili nell'anno anche in relazione alla programmazione di classe che a sua volta è connessa al Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto di Istruzione Superiore in questione.

Conterrà le strategie di lavoro, i metodi, i materiali, i sussidi e le tecnologie con cui organizzare la proposta, compresa l'organizzazione delle risorse (orari e organizzazione delle attività).

I criteri e i metodi di valutazione saranno adeguati al caso specifico.

Si dovranno chiarire quali sono le forme di integrazione tra scuola e di intervento extrascolastico.

Gli alunni della classe dovranno essere messi adeguatamente al corrente della situazione, per evitare l'insorgere di rivalità, invidie e proteste di fronte ad un trattamento "particolare" nei confronti di un loro compagno che, apparentemente, non manifesta diversità visibili nell'aspetto e nel comportamento.

Per questo alunno, riconosciuto dislessico con diagnosi dell'ASL, si creerà dunque un percorso personalizzato per il raggiungimento del successo formativo.

Infatti, ignorando le vere cause delle loro difficoltà, i dislessici un tempo erano "classificati" come alunni svogliati dai quali si pretendeva una partecipazione allo studio che, per cause neurobiologiche, loro non sono in grado di poter fornire, andando spesso incontro a risultati negativi che ne minavano la fiducia in se stessi, favorendone l'abbandono scolastico.

Disabilità (legge 104/92 e legge 170/2010)

Occorre fare distinzione tra chi ha una disabilità che rientra nella legge 104 (handicap) e chi ha Bisogni Educativi Speciali per altre ragioni, legge 170/2010.

Primo livello di gravità B.E.S.: alunni con difficoltà socio-culturali, linguistiche (studenti stranieri), socio-economiche che la scuola segnala e che potrebbero ottenere o meno una certificazione, ma nel frattempo sono comunque accolti a scuola con percorsi appositi che ne favoriscano l'integrazione. Tali difficoltà potrebbero essere solo temporanee.

Secondo livello di gravità B.E.S.: ad una gravità superiore ci sono i disturbi educativi specifici, che possono essere di origine genetica ([come la dislessia che causata dal gene DCDC2](#)), disturbi dell'udito, ADHD (disturbo evolutivo dell'autocontrollo, che porta a deficit di attenzione e ad iperattività), ecc. che sono riconosciuti dalla legge 170/2010.

Nella maggioranza dei casi (circa l'80%), l'ADHD è detto in comorbilità perché coesiste e si aggrava con altri disturbi come i suddetti disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, ecc.), oppure il disturbo oppositivo-provocatorio, disturbi della condotta, o anche disturbi d'ansia ecc. In tali casi rientra tra i disturbi inclusi nella legge 104.

Se invece dagli anni precedenti vi è già una diagnosi funzionale dell'ASL (molto più complessa ed articolata rispetto a quella relativa ai DSA), a priori alla scuola è consegnato un Profilo Dinamico Funzionale (PDF) al quale il consiglio di classe dovrà obbligatoriamente attenersi.

L'alunno ha diritto ad un Insegnante di sostegno che provvederà a stilare il Piano Didattico Personalizzato (PDP, sinonimo di PEI - Piano Educativo Individualizzato).

Gli insegnanti possono procedere in due modi:

- il ragazzo può avere gli obiettivi minimi
- il ragazzo può avere gli obiettivi differenziati (per i casi più gravi)

Se dalla certificazione risulta che ci sono delle difficoltà di vario ordine ma che l'alunno può seguire le lezioni all'interno della classe (non fuori dalla classe) senza eccessivi problemi di apprendimento, si può optare per un PEI con obiettivi minimi rispetto al programma scolastico delle varie materie.

In ogni caso, anche con gli obiettivi minimi, se ci si accorgesse che ci fossero ancora delle difficoltà, nell'ambito dell'autonomia, si potrebbe fare ancora una riduzione all'interno di quelle materie per cui si riscontrano più difficoltà, pur mantenendo gli obiettivi minimi.

L'Insegnante di sostegno è anche responsabile del fatto che il ragazzo disabile non venga ghettizzato, cioè che non venga portato fuori dalla classe perché è considerato "fonte di disturbo". L'Insegnante di sostegno è di sostegno al ragazzo per un certo numero di ore, diverse da soggetto a soggetto, ma è anche al servizio della classe.

Il PEI tiene in considerazione tutti gli assi, come se per il ragazzo fosse stato fatto uno screening completo di tutti gli assi, per tutelarne in ogni materia e in ogni apprendimento.

Nei casi più gravi il ragazzo avrà degli obiettivi differenziati e seguirà per un numero di ore e per un tipo di materie ridotto rispetto agli altri alunni.